

Intervista

Roberto Liscia

“La prossima sfida sarà aggregare in una consegna ordini diversi”

GIULIO BONOTTI

Ma è vero che a Milano si consegnano 650mila pacchi al mese?

«Sì, circa 23mila ogni giorno. Ma presto saranno anche di più».

E da dove arriva questo dato?

«Abbiamo un osservatorio, misuriamo la vendita dei prodotti fisici che vanno sul commercio via Internet, l'e-commerce, e le transazioni on line dei consumatori. In Italia ogni mese contiamo 15milioni di consegne, nella provincia di Milano un milione e mezzo, è il record!», dice Roberto Liscia. Ingegnere nucleare, esperto di innovazione tecnologica del consorzio Netcomm, aiuta a inquadrare meglio il flusso incessante di fattorini, furgoni, ciclisti con bagaglio nelle strade di Milano.

Ingegnere Liscia, quanto è forte questo incremento?

«Anno dopo anno, è del 20 per cento. Ma prevediamo che il dato attuale, di 23mila pacchi al giorno per Milano, possa raddoppiare tranquillamente in tre anni».

Senza problemi?

«In effetti, qui si nasconde un altro e più grosso problema. Man mano che gli acquisti on line e off line aumenteranno, le imprese si organizzeranno per spostare da un magazzino all'altro i vari prodotti. Ci saranno magazzini virtuali e non solo fisici, bisogna immaginare gli spostamenti da un punto all'altro della città e il settore alimentare sarà uno tsunami, con Esselunga abbiamo le prime avvisaglie».

Può spiegare meglio?

«Il settore alimentare ha bisogno non solo dei tempi di consegna, ma prevede una logistica con le temperature calde per alcuni prodotti preconfezionati, stesso sviluppo è alle porte per la catena del freddo e semifreddo. E le cifre

delle consegne fuori, tra il 2015 e il 2017 sono raddoppiate. Ormai esiste un nove per cento di merci che non sono consegnate a domicilio, ma ritirate in un punto preciso della città, che sia

un'edicola, un negozio o un pick-point».

Ma in Inghilterra la percentuale delle merci che si ritirano fuori casa non è già del 30 per cento?

«Sì, ma anche se in Europa siamo un paese con appena il 16 per cento di abitazioni con portiere, restiamo quello con il più alto numero di consegne a casa perché abbiamo un alto tasso di anziani e di donne che non lavorano. L'amara battuta è che il portiere viene sostituito dalla disoccupazione».

E i nostri tempi di consegna come appaiono?

«Il tempo medio di consegna è diminuito del 18 per cento in due anni e nello stesso periodo è

raddoppiato il numero delle consegne in due giorni. A Milano bisogna lavorare sull'aumento dei punti di ricarica elettrica, su furgoncini pensati per l'e-commerce e poi siccome i mercati all'ingrosso perdono valore, perché molte catene hanno un rifornimento autonomo di merci, là si potrebbero organizzare dei centri per riqualificare le consegne, per aggregare in un pacco quello che ho ordinato in posti diversi. Proprio noi di Netcomm siamo riusciti a imporre un nuovo codice a barre che viene messo su tutti i pacchi del mondo, in modo da consentire lo spostamento di un pacco da un corriere all'altro».

Cioè, il discorso e-commerce sembra agli inizi...

«E il 12 aprile invitiamo tutti i paesi dell'e-commerce a Milano, abbiamo parecchio da discutere sul futuro comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

Roberto Liscia è esperto di innovazione tecnologica del consorzio Netcomm

